

Profezie Maya sul 22 dicembre 2012, astrofisica e astrologia: siamo alla fine dei tempi?

Il tema in oggetto è un po' di pertinenza archeologica, un po' astrologica e un po' astronomica e fisica. Se consideriamo il periodo anomalo che stiamo attraversando, senza dubbio può aver risvegliato la curiosità di molti perché anche i più sciocchi stanno notando che vi è qualcosa di inconsueto in ciò che accade giorno dopo giorno nel clima e nelle azioni umane.

Sul tempo della fine vi sono infiniti libri in proposito. Io stessa ne possiedo molti ma stasera mi sono attenuta soprattutto a quello di Gilbert-Cotterell che parla, contemporaneamente e rigorosamente, delle profezie Maya e delle attuali scoperte scientifiche sui fenomeni celesti e terrestri, con particolare riferimento a quelli solari, che influenzano enormemente il nostro pianeta, provocando i suoi periodici ma radicali cambiamenti.

Su questo argomento ne ha parlato però anche il famoso geologo, archeologo e scrittore Gregg Braden, probabilmente conosciuto da molti di voi, per cui riassumerò anche una sua intervista tenuta nel settembre del 2002 e che si può ancora trovare su Internet.

Iniziamo col ricordare che i Maya, e tutte le civiltà precolombiane, avevano conoscenze astronomiche davvero sbalorditive per la loro eccezionale precisione. Essi possedevano anche la scrittura che, guarda caso, ha una sconcertante somiglianza con quella egizia. I libri Maya erano più di diecimila fin quando i preti, venuti al seguito dei conquistatori spagnoli, li distrussero tutti e ne furono miracolosamente salvati soltanto quattro. In essi viene asserito

che l'umanità dipende totalmente dai cicli solari e spiegato in buona parte la ragione.

Cotterell, interessato sia della tradizione indoamericana che dell'astrofisica, ha fatto considerevoli scoperte sulla loro civiltà e ne ha pubblicato le conclusioni ma, ovviamente, nell'ambiente scientifico è stato considerato un folle. Eppure egli, studiando sia l'astronomia che la storia Maya, ha notato alcune cose che vale la pena di riportare e di considerare con una certa serietà.

Innanzitutto i Maya sostenevano che stiamo vivendo la quinta era del Sole e che le quattro precedenti furono distrutte, assieme a quasi tutte le specie viventi, a causa di spaventosi cataclismi come alluvioni, terremoti e maremoti, che avevano lasciato in vita soltanto pochissimi esseri umani e animali.

Il primo ciclo sarebbe durato 4008 anni, il secondo 4010, il terzo 4081 e il quarto ebbe inizio 5026 anni fa, prima che avvenisse l'ultima distruzione e un nuovo principio. L'ultima era, quella che adesso stiamo vivendo, sarebbe iniziata il 12 agosto del 3114 a.C. del loro calendario e finirà il 22 dicembre 2012, "*poco prima del tramonto del Sole*", quindi fra appena due anni! Secondo Cotterell i Maya sarebbero i superstiti dell'ultimo cataclisma che avrebbe sommerso anche la mitica Atlantide.

Tali narrazioni non appartengono però solo a questo popolo sudamericano. Catastrofi immani avvenute in un lontano passato, provocando la cancellazione di quasi tutte le specie viventi terrestri, si ritrovano in numerosissime altre culture e mitologie in termini pressoché eguali. E poi gli stessi geologi, analizzando e studiando il magnetismo delle rocce, hanno dovuto convenire che la terra ha subito numerose inversioni di polarità che hanno prodotto cataclismi

spaventosi, la cui causa resta tuttora indeterminata. Lo storico I. Velikowsky, nel suo libro: **Earth in Upheavak**, scrive che: *“molti fenomeni di risonanza mondiale, dei quali si cerca invano la causa singola...si spiegano con l’inversione del campo magnetico terrestre.”* Come possiamo constatare, è la stessa ipotesi formulata da Cotterell.

Ma gli antichi sapevano molte cose che non avrebbero dovuto e potuto sapere. Ad esempio l’età della terra nel Mahabharata e nel Purana (gli antichissimi testi sacri indù) era valutata, attorno ai 4 miliardi e 320 milioni di anni. Noi, oggi, la valutiamo attorno ai 4 miliardi e 600 milioni e, come si vede, vi è uno scarto piccolissimo.

Gli indù erano anch’essi tanto avanzati nel campo astronomico da mostrarsi persino a conoscenza del movimento eliocentrico del sistema solare, dell’obliquità dell’eclittica, della forma sferica della terra, della sua rivoluzione assiale quotidiana, della legge di gravitazione e di altri fenomeni scientifici solo recentemente scoperti.

Ma la grandezza dei matematici indoariani è soprattutto legata all’adozione dello zero, invero già presente nella matematica babilonese, rifiutato per principio dalle altre popolazioni che opposero una lunghissima e grandissima resistenza, considerandolo un simbolo diabolico.

Riguardo alle misteriose conoscenze degli uomini del passato, ricordiamo che i satelliti di Marte, Phobos e Deimos, scoperti dall’astronomo americano Hall solo nel 1877, già erano chiaramente inseriti nella mitologia greca che parlava di questo Dio, seguito sempre dai suoi due figli chiamati Paura e Terrore.

Ma torniamo ai Maya i quali avevano due cicli temporali: il primo di 360 giorni e il secondo di *“260 giorni, che*

non trova riscontro in nessun altro calendario (esso), è in relazione con il sovrapporsi dei campi magnetici solari equatoriali e polari, ciclo individuato soltanto con le ultime, modernissime, tecnologie astronomiche".¹

Le quattro ere precedenti, secondo Cotterell, si riferivano quindi all'inversione, o spostamento, del campo magnetico solare e, per riflesso, di quello terrestre, fenomeno che potrebbe spiegare, proprio oggi, tutto ciò che sta accadendo quasi quotidianamente, come tsunami, terremoti, alluvioni, siccità e umidità pazzesche, situazioni quasi giornaliere che provocano continue stragi. Vi è poi da considerare che per aztechi, Maya, olmechi e toltechi il Sole non era per niente molto benevolo, tanto è vero che tentavano di ingraziarselo anche con sacrifici umani.

Sta di fatto che la loro cultura è molto più antica di quanto abbiamo creduto sino a poco tempo fa. Il loro primo calendario risalirebbe nientedimeno al 18.613 a.C. (Nel Codice Vaticano, sezione A-3738 vi sono indicazioni al riguardo. Ne parla anche A. Thomas nel suo libro **Non siamo i primi** ediz. Ferro 1972, pag 122). I Maya già stabilivano la durata del mese lunare in 29,53020 giorni, mentre il nostro recente calendario (neanche un secolo fa) la stima in 29,53059 giorni. Conoscevano con straordinaria esattezza le date dei cicli lunari, delle eclissi solari e lunari, e, in particolare, il comportamento del pianeta Venere con i suoi 224,7 giorni del suo giro attorno al Sole mentre la terra ne impiega di più, avendo un'orbita più ampia.

Sempre riguardo a Venere, essi conoscevano il periodo di tempo che impiega a tornare in un punto specifico del cielo visto dalla terra, e ciò capita all'incirca ogni 584 giorni. La loro cultura era inoltre interessata non tanto

¹ Gilbert e Cotterell *Le profezie Maya* op. cit.

all'apparente linearità dei fenomeni quanto alla loro ripetitività, a cominciare dai moti del Sole, della Luna e dei pianeti, assieme ai loro rapporti reciproci, di breve o di lunga durata.

Innumerevoli sono le sculture dei loro artisti, ma, e qui cito una frase di Quixè Cardinale ne: **Il ritorno delle civiltà perdute** pag. 110, *“un fenomeno è degno di attenzione: le steli che queste genti erigevano alla fine di ogni ciclo di venti anni...erano ricoperte di simboli e calcoli astronomici... Due steli sbalordiscono per la loro estensione temporale, una infatti registra fenomeni per un periodo di 90 milioni di anni e un'altra addirittura di quattrocento milioni di anni”*

Come avranno fatto quindi, senza alcuno strumento di precisione, a sapere e a fare tante cose? L'unica spiegazione possibile è che abbiamo commesso un madornale errore nel datare l'inizio della loro civiltà a qualche migliaio di anni or sono e ciò viene anche indirettamente confermato dalle traduzioni delle tavolette sumere, che risalgono a circa 6000 anni fa, e che parlano della spartizione dei luoghi terrestri da parte di “dèi” scesi quaggiù circa quattrocentomila anni or sono nonché di un gruppo di questi dèi insediatosi poi nell'America del Sud.

Cotterell poi, osservando il comportamento del Sole negli ultimi secoli, ne volle studiare anche il suo comportamento nel passato, sfruttando le attuali scoperte scientifiche. E' infatti assodato che la vita sul nostro pianeta dipende dalla luce e dal calore che emette la nostra stella, luce non soltanto visibile ma anche piena di radiazioni elettromagnetiche, inclusi i raggi cosmici, di lunghezza minima. Sono questi ultimi che causano reazioni nucleari sulla terra, e le radiazioni solari sono *“chiaramente il fattore più importante nelle sue variazioni climatiche”*.

Sappiamo quasi tutti che le macchie solari sono zone di temperatura relativamente più bassa rispetto alla superficie della nostra stella, e sembrano scure semplicemente perché il resto del Sole è più caldo, quindi più luminoso. Alcune macchie durano poche ore, altre alcuni mesi e poi spariscono; esse variano anche nella loro grandezza. Il loro ciclo è mediamente poco più di 11 anni, partendo dai poli solari e spostandosi poi al suo equatore.

Tutti i pianeti del nostro Sole vivono all'interno dell'aura solare che emana la luce visibile con le sue radiazioni, ossia il vento solare, che influenza moltissimo la nostra Terra. Per fortuna la magnetosfera racchiude l'atmosfera terrestre, proteggendola.

Quando il Sole è molto attivo esso produce una quantità enorme di macchie solari; viceversa, quando ha una scarsa attività, offre macchie solari scarse o assenti. Studiando queste fasi, e i suoi periodi, è stato dimostrato che le radiazioni solari sono la causa principale delle variazioni climatiche sul nostro pianeta. Sebbene la zona inferiore della nostra atmosfera ci protegga dalle radiazioni cosmiche, nei periodi di scarsa attività solare abbiamo meno ioni (particelle atomiche) in grado di assorbire i raggi cosmici e ciò, secondo gli studi di Cotterell, corrisponde ai "secoli bui" caratterizzati da un declino del livello culturale e morale che poi si accompagna al crollo delle grandi civiltà. Giusto fra gli anni 440 e 814 d.C., caduta dell'attività solare, c'è stata, ad esempio, la scomparsa di quella Maya.

Però la cosa strana è che i Maya non soltanto facevano riferimenti a quattro ere precedenti alla nostra ma anche all'inversione o spostamento del campo magnetico solare, come ha scoperto Cotterell.

Un'altra stranezza: Per gli indiani d'America il 12 agosto del 3114 a.C. ci sarebbe stata anche la nascita del pianeta Venere, che divenne poi la base del loro calendario. Essi studiavano i suoi spostamenti e questo ciclo cronologico che sale e scende ci fa arrivare al 627 d.C, proprio nel periodo di scarsissima formazione di macchie solari con pochissima protezione terrestre dal magnetismo solare.

Veniamo ora a quanto detto dal geologo e scrittore Gregg Braden, intervistato dal giornalista Wynn Free nel 2002. Braden asserisce che le apparecchiature scientifiche moderne provano che la Terra ed il Sistema solare attualmente stanno attraversando cambiamenti che non sono mai accaduti prima, o almeno in epoca storica.

Questo studioso iniziò a interessarsi dell'argomento dagli anni '70, osservando che il magnetismo terrestre era al punto più basso da 2000 anni a questa parte, e continuava a decrescere rapidamente. Nel suo libro: **Risvegliarsi al punto zero** citava questo particolare riferendosi appunto agli apparecchi scientifici che mostravano il rapidissimo cambiamento del nostro pianeta.

Cosicché egli ha diffuso in tutti gli Stati Uniti la prova scientifica del rallentamento della rotazione terrestre nonché l'aumento della sua frequenza risonante, chiamata Risonanza di Schumann, che proverrebbe, appunto, dagli effetti solari.

Ma cos'è la risonanza Schumann? Essa prende nome dal fisico tedesco W. O. Schumann, ricercatore di Monaco di Baviera che, studiando tale campo fra il 1952 e il 1971, dimostrò, con la presentazione dei suoi studi, che la "cavità" compresa tra la ionosfera e la Terra contiene un campo magnetico pulsante. ". *Questa pulsazione - dimostrata dallo scienziato sulla base di una pura dimostrazione*

matematica, e poi accertata per via sperimentale - venne definita appunto "Risonanza di Schumann" e qualcuno la chiama, in modo suggestivo, "il respiro della Terra". Come risultato, nel futuro a medio termine, dovremmo avere l'impressione che il tempo scorra più velocemente man mano che ci avviciniamo al Punto Zero. Un giorno di 24 ore apparirà come un giorno della durata di circa 16 ore o anche meno.

.Quando la terra arresterà la sua rotazione, perché secondo molti scienziati è a questo che andiamo incontro, e la frequenza di risonanza raggiungerà i 13 cicli, saremo infatti al Punto Zero. Il nostro pianeta si fermerà e poi, nel giro di due o tre giorni, ricomincerà a girare, ma in direzione contraria, a causa dell'inversione del nuovo campo magnetico terrestre.

Gregg Braden è arrivato a queste conclusioni anche grazie a ricercatori norvegesi e russi;. Oggi molti scienziati riconoscono che la Risonanza di Schumann è il motivo principale delle variazioni mondiali di temperatura le quali stanno causando, con sempre maggiore frequenza, violenti temporali, terremoti, inondazioni e condizioni meteorologiche molto insolite. Ciò è dovuto al fatto che, mentre il tasso del "battito" della terra sta aumentando, la forza del campo magnetico sta diminuendo. Coticché, assieme al Professor Bannerjee dell'Università del Nuovo Messico, Braden è convinto che siamo vicini alla prossima inversione dei poli, fenomeno già accaduto più volte nella memoria geologica della terra.

Ma cosa pensano gli altri scienziati di tutto ciò? Ovviamente, come sempre, pochissimi aderiscono a questa ipotesi. E' chiaro che molti si ritengono disturbati nel pensare alla Terra come a un essere vivente che sta attraver-

sando il proprio processo di crescita e trasformazione, che sarebbe anche legato al processo di sviluppo di noi umani che l'abitiamo. Ma pare che il dato scientifico incontrovertibile ci dica che, a tutt'oggi, la frequenza della Risonanza di Schumann non è aumentata e il suo valore è tuttora attorno ai 7,86Hz, quindi non possiamo imputarle il surriscaldamento del pianeta, come da qualche parte è stato improvvidamente avanzato.

Eppure, quando il giornalista Wynn chiese a Braden: *E' vero che i poli magnetici terrestri adesso si stanno spostando?* egli rispose che, nel periodo maggio-giugno-luglio del 2002, giornali scientifici molto seri e stimati dichiararono che, per la prima volta, stiamo vivendo un processo di capovolgimento polare.

Tornando indietro negli anni '60, già a quel tempo alcuni geologi asserirono che la terra passasse periodicamente attraverso simili capovolgimenti e sostennero la loro affermazione grazie ai campioni di fossili, di ghiaccio e di particelle magnetizzate incuneate in determinati luoghi della roccia terrestre. I geologi erano così sicuri di questo fenomeno che tracciarono una mappa degli ultimi 4 milioni e mezzo d'anni ed il risultato fu che il nostro pianeta era già passato attraverso questi capovolgimenti polari per circa 14 volte.

Negli anni 1961-1962, gli scienziati ritennero che l'ultimo capovolgimento polare fosse avvenuto all'incirca all'epoca della Prima era glaciale, 10 o 12 mila anni fa, ed erano sicuri che ce ne sarebbe stato un altro, ma solo fra qualche migliaio d'anni e che quindi non c'era nulla da temere. Eppure intorno al 1990, e fino al Luglio 2002, data dell'intervista con Braden, i geologi hanno continuato a ritoccare questo tipo di informazione. All'inizio avevano detto

che sarebbe successo fra qualche migliaio d'anni mentre ora incominciavano a dire *"Bene, potrebbe accadere fra qualche centinaio d'anni"*. Oggi però prove recenti, trovate all'interno dei ghiacci della Groenlandia e dell'Antartico, ci permettono di dire che potrebbe accadere anche solo fra una decina di anni. Oramai sappiamo che i poli si stanno effettivamente muovendo e che stiamo vivendo questo spostamento proprio ai nostri giorni. Non sappiamo esattamente che cosa succederà, perché, anche se è già avvenuto per 14 volte negli ultimi 4 milioni e mezzo d'anni, questo evento non è mai accaduto con una popolazione terrestre di quasi sette miliardi di individui né con le conoscenze attuali!

Il cambio dei campi magnetici spiega anche perché balene e delfini si uccidono arenandosi. Le linee di navigazione che esse hanno sempre seguito si sono spostate ed ora le hanno condotte sulle spiagge. Quando le riportiamo nell'acqua per ridar loro la libertà continuano ad allinearsi sulle stesse linee magnetiche ma, seguendole, finiscono per arenarsi nuovamente sulla spiaggia. I più rispettabili giornali scientifici dicono che attualmente siamo in pieno capovolgimento ed anche se non sappiamo esattamente che cosa questo significhi, è sintomatico che sia stato riconosciuto non solo da giornali pseudo scientifici o di propaganda ma anche in articoli scientifici.

Il giornalista Wynn chiese a Braden anche se saremmo sopravvissuti ad un completo capovolgimento magnetico, ma il geologo, giudiziosamente, rispose che qualunque responso deve necessariamente mentire ed essere classificato come una congettura perché un fatto simile non è mai accaduto in tempi storici. Ciò non toglie che le tradizioni dei Nativi d'America e le tradizioni bibliche veterotestamentarie ci permettono di credere che un cambiamento

magnetico potrebbe essere avvenuto anche più recentemente, dopo la Prima Era Glaciale, che può essere datata a 10 o 12.000 anni fa. Queste tradizioni suggeriscono che l'ultimo spostamento potrebbe addirittura essere avvenuto 3600 anni fa, quando il sole spuntò da ovest, come aveva sempre fatto, rimase nel cielo per più di un intero giorno e poi tramontò ad Est, ma il giorno seguente, spuntò da est e tramontò ad Ovest, come avviene ancora oggi.

L'Antico Testamento parla di questo avvenimento, dicendo che avvenne durante una battaglia (Esodo 10:21,23). Però non abbiamo alcuna prova scientifica perché 3600 anni sono un periodo troppo breve affinché un capovolgimento dell'asse terrestre possa lasciare tracce nei fossili o nelle rocce. Tutto quello di cui disponiamo sono le tradizioni, le leggende e i miti che ci sono stati tramandati. Se le antiche leggende hanno ragione, deve essere stato un avvenimento molto strano, ma molto probabilmente accadde, e un certo numero di persone sopravvisse ad esso. Ignoriamo però completamente quali furono le ripercussioni sulla vita degli esseri umani.

Sulla famosa data di dicembre 2012 Braden ci ricorda poi che questa data non proviene soltanto dalle tradizioni Maya ma anche da quelle Egiziane, da alcune tradizioni Cristiane e perfino dal Codice Biblico. Egli comunque non la reputa obbligatoria perché potrebbe anche esserne un'altra e, in quell'occasione, potremmo cambiare addirittura la chimica del nostro corpo, Difatti, alcuni sistemi di cura alternativi hanno mostrato un collegamento tra il magnetismo ed il sistema immunitario, il che potrebbe dire che quest'ultimo può essere collegato ai campi magnetici terrestri. *“Per la prima volta – così Braden conclude la sua intervista - nella*

storia umana il destino della nostra specie sta nella scelta di un'unica generazione"

Ove mai avvenisse anche il cambiamento spirituale ipotizzato da Braden, dovremmo svegliarci con la coscienza secondo la sua vera natura, la sua vera essenza. Cosicché la memoria di tutto il male, delle cose cattive, di tutti i rancori che abbiamo avuto l'uno verso l'altro come individui e come nazioni, non farebbe più parte di questa nuova coscienza.

Il Balzo al Punto Zero, così lo definisce Braden, potrebbe introdurci nella quarta dimensione. In essa, ogni cosa si pensi o si desideri si manifesta all'istante, sia che si tratti di amore, di paura o di odio. Cosicché la nostra intenzione sarà della massima importanza, il nostro stesso corpo fisico cambierà man mano che ci avvicineremo a questo Punto e il nostro [DNA](#) verrà "promosso" a 12 filamenti. Si creerà un nuovo corpo più leggero, e diverremo più intuitivi perché entreremo nella quinta dimensione.

Debbo però contestare questa utopistica previsione inquantoché , se davvero abbiamo già avuto numerose inversioni dei poli, inclusa quella biblica, dobbiamo amaramente riconoscere che noi esseri umani siamo rimasti sempre gli stessi. Guerre fratricide c'erano prima e guerre fratricide ci sono state poi, odio e disprezzo verso gli altri c'erano una volta, odio e disprezzo verso gli altri ci sono oggi.

Non si possono tuttavia ignorare gli strani racconti degli astronauti che si allontanarono dalla Terra e viaggiarono nello spazio durante il Programma Apollo, rimanendo in orbita attorno al nostro pianeta per molti giorni ma a grandi miglia di distanza da esso. Sappiamo che incominciarono ad avere esperienze che non erano pronti o allenati

a fare, e che non erano state previste da nessuno. Quando si trovarono nello spazio, guardando indietro sul nostro pianeta, iniziarono ad avere sensazioni particolari, dei risvegli di coscienza mai avuti quaggiù e ciò, al loro ritorno, ebbe una ripercussione diversa su ognuno di loro. Alcuni si dettero alla droga o all'alcool, altri cominciarono ad incanalare il cambiamento interiore in progetti positivi, tutti a favore della vita. Fra questi ultimi c'è il Dr. Edgar Mitchell che fondò il Noetic Sciences Organization, per dare più valore al fenomeno della coscienza umana. Un altro astronauta intraprese la ricerca dell'Arca di Noé ed effettivamente la trovò incuneata nei ghiacci del Monte Ararat, proprio dove secondo la Bibbia doveva trovarsi. Ciò nonostante dobbiamo tener conto che qui non si parla di inversione dei poli terrestri ma semplicemente di uno stato fisico connesso all'annullamento della gravità e alla visione spaziale del cielo che, in ogni caso, comporta un altro modo di vedere le cose. Il che spiega, secondo me, il motivo per cui molti di essi, avendo lasciato il campo magnetico terrestre, ebbero una sorta di risveglio spirituale, una catarsi, una pulizia oppure un regresso enorme.

Per capire a fondo questo fenomeno basta ricordare che già gli antichi Esseni, in un testo di più di 2500 anni fa, riferendosi alla nostra relazione con il mondo che ci circonda, asserivano che esso è soltanto uno specchio di quel che esiste dentro di noi perché esso non è né buono né cattivo. Cosicché, volendo cambiare le cose, dobbiamo iniziare soprattutto a cambiare noi stessi. Per vedere la pace, la comprensione, la tolleranza, la compassione a livello globale, dobbiamo divenire pacifici, comprensivi, tolleranti, umanitari. E dobbiamo richiedere persino che la scuola insegni queste qualità.

Al suo ritorno dalla Luna, Edgar Mitchell, l'astronauta del Progetto Apollo, così si esprime: “ *Uno dei maggiori pericoli per una società democratica matura è quello di perseguire un traguardo di egualitarismo verso il basso, cercando di disconoscere i valori che conducono al successo, alla professionalità alla creatività artistica e scientifica, alle doti speciali delle grandi intelligenze*”. Dario Schena Sterza, in **Fenomenologie anomale e nuova fisica**, scienziato e fisico cibernetico che ho avuto l'onore di conoscere personalmente in occasione di una conferenza che anni addietro tenne a Napoli, aggiunse che “*la democrazia molte volte premia la mediocrità per il timore di creare una disuguaglianza*”. In Italia perciò si opera in senso contrario, ossia si pretende che i ritardati studino con coloro che hanno intelligenza normale o, più alta della norma provocando, come si può immaginare, dei veri disastri”

Ora parliamo un po' anche di astrologia e, soprattutto di André Barbault, che è tuttora il più grande astrologo vivente e si è sempre interessato soprattutto di mondiologia, anticipando molti avvenimenti storici di notevole importanza ma, soprattutto, apportando scrupolose e continue verifiche sugli avvenimenti che hanno interessato la nostra storia, nel bene e nel male, nell'arco degli ultimi mille anni, in rapporto agli aspetti planetari.

Nel suo ultimo libro: **I cicli planetari nella storia mondiale**, che ho tradotto all'inizio di quest'anno per le edizioni Capone, egli affronta giusto la previsione per tutto il nostro secolo, iniziato da un decennio. E' un fanatico che crede nelle stelle? Nient'affatto. Oggi vi è il riconoscimento scientifico che ogni cosa nello spazio, dal fotone all'atomo, ai pianeti, agli uomini o alle stelle, emette e riceve energie che talvolta si armonizzano l'una con l'altra, talaltra cozza-

no, si scontrano e noi umani vediamo poi gli sconvolgimenti del pianeta.

Ovviamente Barbault attribuisce i fenomeni più importanti alle configurazioni benefiche o malefiche che formano i pianeti lenti, a cominciare da Giove e a finire a Plutone. Giusto dai primi giorni del 2010 stiamo avendo forti dissonanze (90 gradi, le cosiddette *quadrature*) tra Giove-Urano in Ariete, Plutone ai primi del Capricorno e Saturno opposto a Giove-Urano e quadrato a Plutone. Cosa vuol dire?

Iniziamo dal significato di Saturno, il Grande Esaminatore, colui che blocca e crea ostacoli in continuazione e che, giusto in questi mesi, è stato opposto a Giove-Urano e tuttora è al quadrato di Plutone. Urano è invece il pianeta della trasformazione, di eventi e di mentalità, difatti la dissonanza di Urano in Ariete con Plutone in Capricorno, formatasi fra il 1760 e il 1768 ha causato, giusto un anno dopo, la Rivoluzione francese e la caduta della monarchia in un paese tra i più importanti dell'epoca.

Plutone governa le ricchezze nascoste, non soltanto sottoterra ma anche su di essa, quindi il mondo dei bancari, delle industrie farmaceutiche, dei politici disonesti, degli scienziati venduti al potere e non solo. Saturno e Urano dovrebbero e potrebbero, quindi, portare alla luce gli scempi perpetrati dai miliardari di questo mondo e, speriamo, fare una bella pulizia.

“Mai il mondo è così tanto cambiato come nel corso del XIX e XX secolo” riconosce Barbault. *“Da questo momento possiamo considerare come avvenuta la nascita di una nuova società universale”* Però, egli continua, la frattura del 2010 *“proverrà da Giove-Urano congiunti e opposti a Saturno in Bilancia e quadrati a Plutone in Capricorno”*, il

che presagisce una grossa “turbolenza” internazionale sebbene non sia possibile, ahimè, capire da dove inizierà “*la pugnata di questa crisi.*” Inoltre, nel quadrato che si formerà tra il 2012-2014, si preannuncia una grossa sfida, sebbene pare siano soprattutto i paesi asiatici ad essere esposti a questo ciclo, con India, Pakistan, Birmania, le Filippine, l’Indonesia, l’Indocina...

Se vogliamo fare una piccola verifica, a cominciare da quest’anno, per prima cosa a maggio abbiamo avuto l’incidente della piattaforma petrolifera che ha provocato il più grande danno ambientale degli ultimi secoli. Moria enorme di pesci e uccelli, molti dei quali già in via di estinzione, e avvelenamento delle coste per almeno cinquant’anni. Successivamente, da giugno in poi, dopo una primavera piovosa come l’inverno, un caldo soffocante che in Russia, almeno sino ad agosto di quest’anno, ha raggiunto i quaranta gradi e ucciso migliaia di persone per attacchi cardiaci o problemi polmonari, oltre ai tanti che sono morti per spegnere gli incendi che hanno distrutto migliaia e migliaia di ettari, molti dei quali vicinissimi a centrali atomiche o a fabbriche chimiche.

Nel contempo in Cina, in India e in Pakistan piogge torrenziali hanno distrutto centinaia di villaggi, provocato migliaia di morti o dispersi e creato danni alle coltivazioni che fanno presagire la fame per milioni di individui. A ciò si è aggiunto il distacco d’un grandissimo pezzo d’un ghiacciaio che sta minacciando l’innalzamento dei mari di diversi metri in varie coste terrestri. E poi il fango rosso e tossico, dovuti agli scarichi industriali, che è arrivato sino al Danubio ed ha causato un’altra disastrosa moria di pesci e di uccelli, inquinando tutte le acque sotterranee. A ottobre eruzione

vulcanica, terremoto e tsunami in Indonesia, con centinaia di morti e distruzioni infinite e così via.

Precise osservazioni di Barbault hanno poi permesso di accertare che gli allineamenti di più pianeti lenti, a cominciare da Giove e Saturno, con il Sole, se coincidono con fenomeni anomali nelle macchie solari, rendono quasi indiscutibile che essi provochino sempre eventi definiti eccezionali.

Eppure...sebbene oggi molto di noi sono davvero spaventati, non bisogna dimenticare che in Matteo: 24-36 Gesù disse:” *Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno ne sa niente, neanche gli angeli dei cieli, ma solo il Padre.*”

:E allora, con la minaccia di una guerra atomica tra Israele e Iran, di un nuovo spostamento dei poli terrestri, di una serie di catastrofi che elimineranno ancora una volta buona parte delle specie viventi, del reverendo Jones che in America si fa riprendere dalla Tivù con la Bibbia sulla destra della sua scrivania e la pistola sulla sinistra e che vuole distruggere il Corano davanti al mondo, come concludere questa chiacchierata? C’è una possibilità di salvezza? Se non smettiamo di fare quel che stiamo facendo, credo proprio di no.

La mia opinione, e anche quella di molti altri, è che abbiamo colmato il vaso e stiamo per affogarci dentro; nondimeno solo noi possiamo svuotarlo con la chiave che abbiamo sempre avuta: questa chiave che nessuno si accorge di possedere si chiama Amore con la maiuscola, e non con la minuscola che vuol solo dire amare il denaro, il cibo, il sesso, la fama, il potere, l’apparire e le tante sciocchezze che ci fanno commettere azioni orribili.

Questo Amore con la maiuscola appartiene alla vibrazione cosmica universale, emanata ininterrottamente

dall'Ain-Soph, o l'Assoluto, o Dio, come volete chiamarlo, vibrazione che toglie tutti i falsi dualismi che ci legano all'io e al tuo, impedendoci di vedere l'unità di tutte le cose e ci fanno odiare e distruggere quel che appare diverso da noi, a cominciare dalle religioni, che sono troppe, e che dimenticano che *“ogni violenza perpetrata nel nome di Dio è una bestemmia”*.

Solo l'Amore con la maiuscola può togliere il Male dalla terra, rendere tutti sani, positivi, sereni, capaci di operare miracoli. Insomma, se vogliamo essere felici dobbiamo imparare ad Amare. Sta quindi solo a noi, di sceglierlo, di viverlo e trasformare finalmente la nostra Terra in un paradiso, anziché di fallire e morire tutti per la sua assenza e per nostra colpa.